

Dopo essere sceso dall'aereo trovo ad attendermi tre Fiat Grima blindate con la mia scorta. Salgo nell'auto bianca e decido di mettermi alla guida. Il mio autista Giuseppe Costanza, dopo un attimo di esitazione, accetta e si siede nei sedili posteriori. Mia moglie, invece, si accomoda sul sedile anteriore passeggero, in parte a me.

Parliamo un po' del più e del meno: di cosa mangeremo per cena, delle notizie del TG del giorno precedente, di quanto sia sempre bella Roma...

Ridiamo e scherziamo spensierati, senza troppe preoccupazioni. Sono abbastanza sereno, credo che sia l'aria di casa; anche se per me "casa" non è solo un posto materiale, tornare in quel luogo familiare, dove sono cresciuto, porta sempre a galla molti ricordi, alcuni belli, alcuni un po' meno.

Anche se sono felice di tornare a casa, sono un po' preoccupato. Ormai è da tanto tempo che lo sono. Non credo di poter più definire la preoccupazione come un'emozione, ma più come uno stato d'animo costante.

La Mafia non è uno scherzo, non lo è mai stato, anche se credo che questo lo sappiamo tutti.

Sono forte in superficie, qualcuno mi crede un eroe, ma nonostante ciò ho paura. Non che questa mi possa fermare o anche solo scoraggiare, ma sono comunque spaventato dalla Mafia, so di cosa è capace.

Comunque cerco di non pensarci troppo. Dopotutto è una bella giornata, il sole splende e lo farò fino a tardi, dato che in questo periodo le giornate durano tanto.

Dopo avere scacciato via i pensieri negativi torno a chiacchiere con mia moglie.

Poi tutto succede così in fretta.

Rallento leggermente e mi sporgo per recuperare un paio di chiavi dal cruscotto, quando sento un rumore assordante.

Alzo gli occhi e vedo che la macchina della scorta che ci precede è appena saltata in aria. Inchiudo d'istinto, e da qui in poi non sono sicuro di cosa sia successo.

Non sento più la macchina muoversi, credo di essere andato a sbattere contro un muro.

Probabilmente in un'altra situazione penserei che questa sembra la scena di un film poliziesco, ma non ho tempo per questi pensieri.

Non riesco a muovermi, vedo solo qualche spiraglio di luce ogni tanto, anche se non riesco ad aprire completamente gli occhi. Sento ancora mia moglie gridare, sento in bocca un sapore ferreo di sangue, che probabilmente scende dal mio naso. Mi fa malissimo la testa, devo averla sbattuta molto forte.

Mi sento stanco, ormai non riesco più nemmeno ad aprire gli occhi. Vorrei gridare, vedere come sta mia moglie, ma non riesco.

Sento in lontananza il suono delle sirene, probabilmente di un'ambulanza.

Sto... morendo?

Tengo gli occhi chiusi. Non combatto per rimanere sveglio, ma i pensieri che mi affollano la testa mi impediscono di addormentarmi.

E se non avessi guidato io, ma l'autista? Se non mi fossi spinto per prendere le chiavi? Magari è colpa mia, avrei dovuto avere i riflessi più pronti.

Se davvero sto morendo, avrei voluto avere più tempo.

Più tempo per combattere contro la Mafia ed evitare che altre vite vengano portate via senza pietà.

Più tempo da passare con i miei familiari, più tempo per vedere gli amici, più tempo per vivere una vita libera, potendo uscire di casa per fare una passeggiata, più tempo senza potermi spostare solo il minimo indispensabile, circondato da una scorta.

Avrei voluto dare un altro bacio a mia moglie, stringerle un'ultima volta la mano.

Ho come la sensazione di aver fatto qualcosa di buono, ma non abbastanza. Ho arrestato decine, forse centinaia di mafiosi, ma non ho liberato la Sicilia da Cosa nostra. Vorrei solo poter fare qualcosa di più, ma non posso.

Spero di avere lasciato un segno e di non andarmene invano. Spero di essere stato un buon esempio per tutti e di aver aperto gli occhi degli italiani.

Anche se io non posso, so che qualcuno terminerà il mio lavoro e fermerà la Mafia una volta per tutte.

Morire combattendo ciò per cui si ha lottato tutta la vita suona un po' eroico, ma avrei preferito raggiungere il mio obiettivo.

I pensieri stanno abbandonando la mia testa.

Non sento più il rumore delle sirene, non sento più il sapore di sangue e non sento male alla testa.

Credo di essere arrivato al capolinea e dubito che qualcuno possa impedirlo.